

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento - anno educativo 2017/2018 -

Introduzione

Nel report l'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i risultati dell'indagine sui servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (bambini fino ai tre anni), considerandone le diverse tipologie presenti sul territorio provinciale nell'anno educativo 2017/2018 (settembre 2017 - agosto 2018)¹. In particolare, l'analisi si concentra sull'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia e del servizio integrativo a esso, oltre che sul sostegno finanziario pubblico al nido familiare – *Tagesmütter*². Per completare l'analisi del contesto provinciale, sono stati considerati i servizi a titolarità privata e l'offerta di nidi aziendali.

¹ La "Rilevazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia", articolata in diversi moduli in base alla tipologia di servizio, fa parte del Programma statistico provinciale 2018-2020 (codice indagine IND-0170), approvato con deliberazione della Giunta provinciale in data 26 gennaio 2018, n. 48, nel quale è compreso l'insieme delle rilevazioni statistiche considerate necessarie per l'Amministrazione provinciale, oltre a essere inserita nel Programma statistico nazionale 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019 (codice indagine PAT-00038).

² Per il servizio di nido d'infanzia, l'ente pubblico titolare è, quasi sempre, il Comune, salvo in quattro casi in cui la titolarità del servizio è della Comunità di valle (Fiemme, Primiero, Valsugana e Tesino, Rotaliana-Königsberg) e un caso riferito all'Unione Comuni Alta Anaunia. Si ricorda che nel 2016, all'interno del sistema pubblico di servizi socio-educativi alla prima infanzia, in base alla normativa in materia (l.p. 4/2002, art. 5) è stato inserito un servizio "sperimentale", volto alla continuità tra nido e scuola d'infanzia, nello specifico contesto di Luserna a tutela della minoranza linguistica cimbra. Per la sua particolarità, tale servizio non è stato considerato nella rilevazione.

1. L'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia

1.1 Servizi e posti

L'anno educativo (a.e.) 2017/2018 vede attivi 97 servizi di nido frequentati da bambini residenti, per le Comunità di valle, nel territorio di competenza e, per l'ente comunale sede di nido, anche nell'area dei Comuni limitrofi con i quali si è stabilita una convenzione per l'utilizzo del servizio³. Nel periodo considerato, la capacità ricettiva passa da 3.730 posti a 3.736, con un incremento rispetto alla conclusione dell'anno educativo precedente dello 0,2% (Tav. 1)⁴.

1.2 Distribuzione territoriale e gestione

La distribuzione territoriale dell'offerta rimane caratterizzata dalla concentrazione di metà dei servizi nelle aree delle due città maggiori (29 servizi per 1.236 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi con 856 posti in Vallagarina). In otto casi su dieci l'ente pubblico titolare per l'organizzazione del servizio si affida ad un privato convenzionato (79 servizi dei complessivi 97, pari all'81,4%), gestendo in tal modo oltre i due terzi dei posti autorizzati (2.664 dei 3.736 totali, pari al 71,3%) (Tavv. 2 e 3)⁵. Nella gran parte dei casi l'ente gestore è una cooperativa sociale (71 casi), in alcuni un'associazione (6 casi) e in due casi un'associazione temporanea di imprese.

1.3 Iscritti

Tra i bambini iscritti al nido non vi sono particolari differenze di genere, con una leggera prevalenza maschile (circa 52%). I mesi in cui si coglie una più alta iscrizione sono quelli da gennaio a giugno, nei quali si registrano tra i 3.450 e 3.550 iscritti. (Tav. 4). In continuità con quanto rilevato nelle precedenti indagini, la modalità prevalente di utilizzo del servizio resta il tempo pieno, con l'86,6% della media degli iscritti, escluso il mese di agosto. Tra gli iscritti con orario part-time, la fascia oraria preferita resta quella mattutina, sempre con l'esclusione del mese di agosto (Tav. 5). Per completare il quadro dell'offerta, nelle due maggiori città della provincia, è stato fornito anche il servizio di nido estivo, dando la possibilità, alle famiglie di bambini che durante l'anno erano iscritti in altri nidi, di utilizzare la struttura in un periodo normalmente di chiusura. Pertanto, è stata programmata l'apertura nel mese di agosto, che ha coinvolto 140 bambini che hanno frequentato il nido per complessive 1.300 giornate.

Il nido è un servizio richiesto anche dalla popolazione immigrata. Nell'anno educativo rilevato, un

³ Va tenuto presente che il numero di strutture è inferiore a quello dei servizi erogati, dato che, in alcuni casi, nello stesso luogo sono offerti più servizi.

⁴ L'anno educativo (di seguito anche "a.e.") 2016/2017 è terminato con 3.728 posti disponibili. Si è considerato anche il servizio di nido offerto da tre enti che hanno stipulato una convenzione con due nidi privati iscritti all'albo provinciale. In un caso, l'accordo prevede la riserva di 4 posti e in un altro 3 sui complessivi 17 posti della struttura accreditata, mentre nel terzo caso i posti riservati sono 12 dei complessivi 18.

⁵ Nell'affidamento della gestione del servizio a un'organizzazione privata, i posti assegnati al gestore potrebbero essere diversi dalla capienza della struttura (nell'a.e. considerato questa situazione si è presentata in 5 casi).

bambino su dieci ha cittadinanza straniera (374 pari al 10,8% degli iscritti) ed è in leggera prevalenza di genere maschile (192 maschi rispetto alle 182 femmine). Si conferma, come nelle precedenti rilevazioni, che nella quasi totalità si tratta di bambini nati in Italia (97,1%) e i cui genitori provengono per lo più da alcuni paesi dell'Est europeo (il 63,9% ha cittadinanza dell'Albania, degli stati dell'area dell'ex Jugoslavia, della Moldova, della Romania e dell'Ucraina), con la maggiore presenza relativa di bambini con cittadinanza romena (Tav. 6).

1.4 Personale

Il 69,9% degli operatori impegnati nell'erogazione del servizio è rappresentato dagli educatori, in valori assoluti si tratta di 825 persone su 1.180, di cui 582 assunte con contratto a tempo indeterminato. È all'interno della tipologia contrattuale a tempo indeterminato che si trova la quota maggiore degli educatori a tempo pieno, con 189 persone, pari al 32,5%, contro le 26, pari al 10,7%, assunte a tempo determinato (Tavv. 7, 8). In quest'ultima forma contrattuale è infatti più diffuso l'utilizzo del part-time, sia nella modalità fino a 24 ore (43,2%) che oltre (46,1%). Complessivamente considerati, senza differenziare per tipologia di contratto, gli educatori a tempo pieno sono il 26,1%, in flessione rispetto al precedente anno educativo in cui rappresentavano il 28,4% degli educatori impiegati nel servizio. Anche il personale ausiliario è maggiormente concentrato (80,6%) nella modalità del tempo parziale (Tav. 9).

Se si analizza il personale secondo il tipo di gestione⁶ si conferma quanto già emerso nell'a.e. precedente, la prevalenza della quota degli educatori a tempo pieno con un contratto a tempo indeterminato nella gestione indiretta (92,4%) rispetto a quella rilevata nella gestione diretta (85,9%). Tra gli educatori part-time, quelli con contratto a tempo indeterminato sono il 58,2% nei nidi gestiti in economia e il 65,8% in quelli affidati a un ente privato (Tavv. 10, 11). Al di là della modalità lavorativa, nel complesso il 74,1% degli educatori sono assunti a tempo indeterminato nei servizi gestiti in economia, mentre in quelli a gestione indiretta la percentuale è del 68,9%.

Nel considerare i requisiti posseduti attinenti al lavoro di educatore (Tav. 12), emerge che nei servizi gestiti direttamente il 57,1% degli educatori (148 persone su 259) possiede solo un diploma con cui ha potuto ottenere l'assunzione in ruolo, sia a tempo indeterminato che determinato, senza conseguire l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia⁷. Nei servizi affidati a terzi questa modalità riguarda il 4,1% degli educatori (23 persone su 566). Nella tipologia di gestione indiretta, oltre la metà del personale educativo possiede un diploma quinquennale nelle materie socio-educative-assistenziali e la qualifica di educatore ottenuta al termine di uno specifico corso di almeno 1.000 ore (296 su 566 educatori, pari al 52,3%).

Gli educatori con un contratto a tempo determinato sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: il 64,2% è tra i 25 e i 34 anni contro il 36,1%, e il 14,4% ha meno di 24 anni a fronte dello 0,2%. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori con un'età

⁶ Diretta, se effettuata con personale dell'ente titolare, indiretta se il servizio è esternalizzato.

⁷ Fino all'agosto 2003, possedendo determinati diplomi e con un'esperienza professionale di almeno un anno nei servizi educativi per l'infanzia fino a sei anni svolta nelle strutture pubbliche o private, si è potuto conseguire l'assunzione con il profilo di educatore.

fino a 34 anni e nella classe 45-54 anni sono in entrambi i casi il 15,4% del personale educativo impiegato. Al contrario, nei servizi gestiti dai privati, il 64% sono giovani con meno di 35 anni, il 4,8% si trova tra i 45 e 54 anni e nove persone hanno un'età superiore (Tav. 13). In sostanza, nei nidi a gestione diretta la classe di maggiore frequenza è quella oltre i 54 anni, mentre nei servizi gestiti con affidamento a terzi la classe d'età prevalente è da 25 a 34 anni.

1.5 Rette

Nell'a.e. rilevato, titolari della funzione di nido sono 54 enti pubblici, di cui 41 con convenzioni con altri enti locali, ai quali hanno offerto posti nelle strutture presenti nei propri territori⁸. Per la maggior parte (37 casi) tra l'ente sede di nido e i Comuni convenzionati sono state applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza, mentre nei restanti quattro casi si hanno rette e/o quota pasto diverse da quelle presenti nella sede del nido. Per render conto della situazione tariffaria distinta tra la modalità a tempo pieno e quella a tempo parziale, si considerano i dati raccolti in riferimento alla situazione riscontrata negli enti sede di nido. Per quanto riguarda il tempo pieno, l'importo della quota mensile minima (Fig. 1) è concentrato nella fascia 150-199 euro (21 casi, che corrispondono al 38,9% dei complessivi 54 enti) e tra 100-149 euro (15 casi che pesano per il 27,8%), mentre la retta massima (Fig. 2) è situata principalmente tra 300 e 349 euro (18 casi pari al 33,3%) e tra 350-399 euro (14 casi pari al 25,9%). Il valore medio dell'importo minimo è di 145 euro e quello mediano di 150 euro; per le rette massime i valori sono di circa 350 euro. Per quanto riguarda il servizio con modalità part-time, le famiglie che hanno utilizzato quello erogato nella fascia mattutina (scelta più diffusa)⁹ hanno fatto fronte a rette il cui importo minimo non è andato oltre i 50 euro (3 enti), oppure è stato tra i 50 e i 99 euro (11 enti), tra 100-129 euro (14 enti), oppure oltre i 129 euro (4 enti). L'importo massimo è stato, nella maggior parte, tra 200-249 euro (9 enti) e tra 250-299 euro (15 enti), con tre enti con meno di 200 euro e gli altri tra 300 e 350 euro (5 enti). Per il part-time della mattina il valore medio dell'importo minimo è di 99 euro, quello mediano di 105, mentre per le rette massime i valori sono per entrambi di 262 euro.

Dal punto di vista dei costi del servizio a carico delle famiglie, l'esame della distribuzione delle rette mensili relative al tempo pieno dei bambini iscritti al 31 gennaio 2018 evidenzia come la fascia di maggiore frequenza relativa con il 15,4% dei bambini iscritti si posiziona nelle fasce che vanno da 266 a 304 euro, mentre il 9% versa oltre 418 euro mensili (Tav. 14). Per il part-time la maggiore concentrazione della retta mensile si ritrova nelle fasce 200-250 euro (20,3%) e 250-300 euro mensili (20,5%) (Tav. 15).

⁸ Tra gli enti titolari vi sono le Comunità della Valle di Fiemme, di Primiero, della Valsugana e Tesino e la Rotaliana-Königsberg (che svolge il servizio per conto dei Comuni di Mezzocorona e Mezzolombardo), oltre all'Unione Comuni Alta Anania, che da luglio 2014 riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone e Sarnonico, assumendo anche la funzione di erogazione dei contributi per il servizio di *Tagesmütter*, funzione esercitata anche dalla Comunità di Fiemme.

⁹ Va per altro ricordato che, nella quasi totalità dei casi, non ci sono differenze tra gli importi per il servizio a part-time del mattino e del pomeriggio (nei pochi casi divergenti, il part-time pomeridiano ha una tariffa inferiore).

Fig. 1 - Importo della quota fissa mensile minima negli enti titolari di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2017/2018

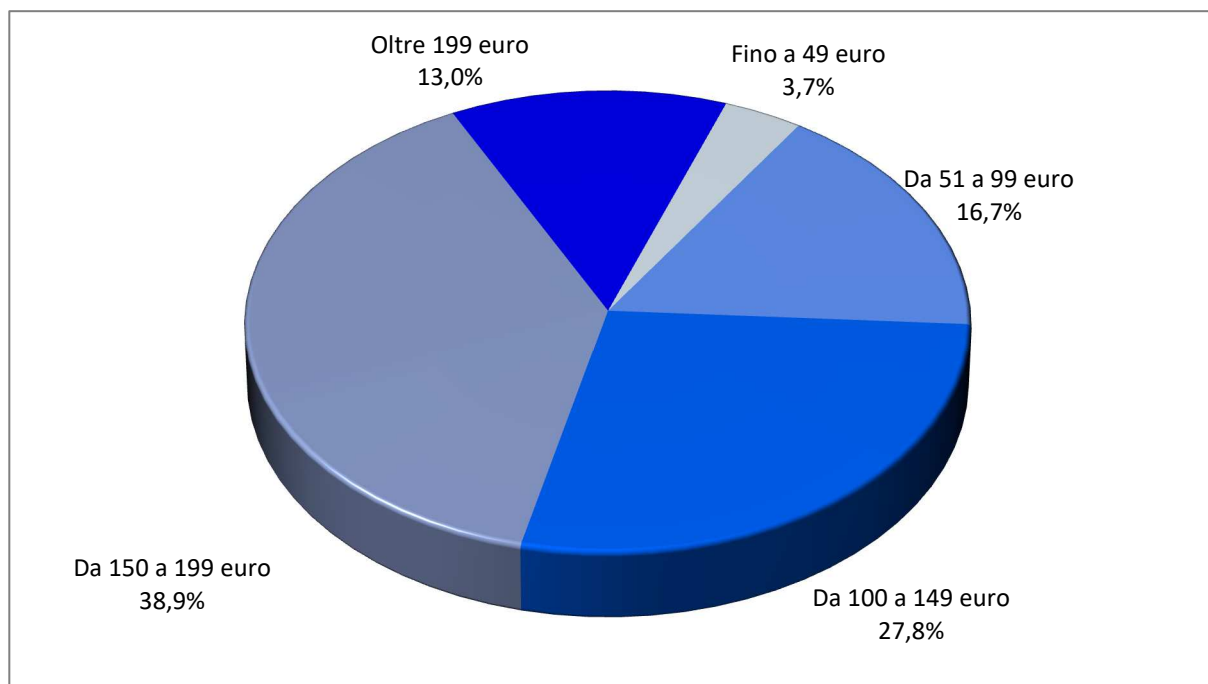
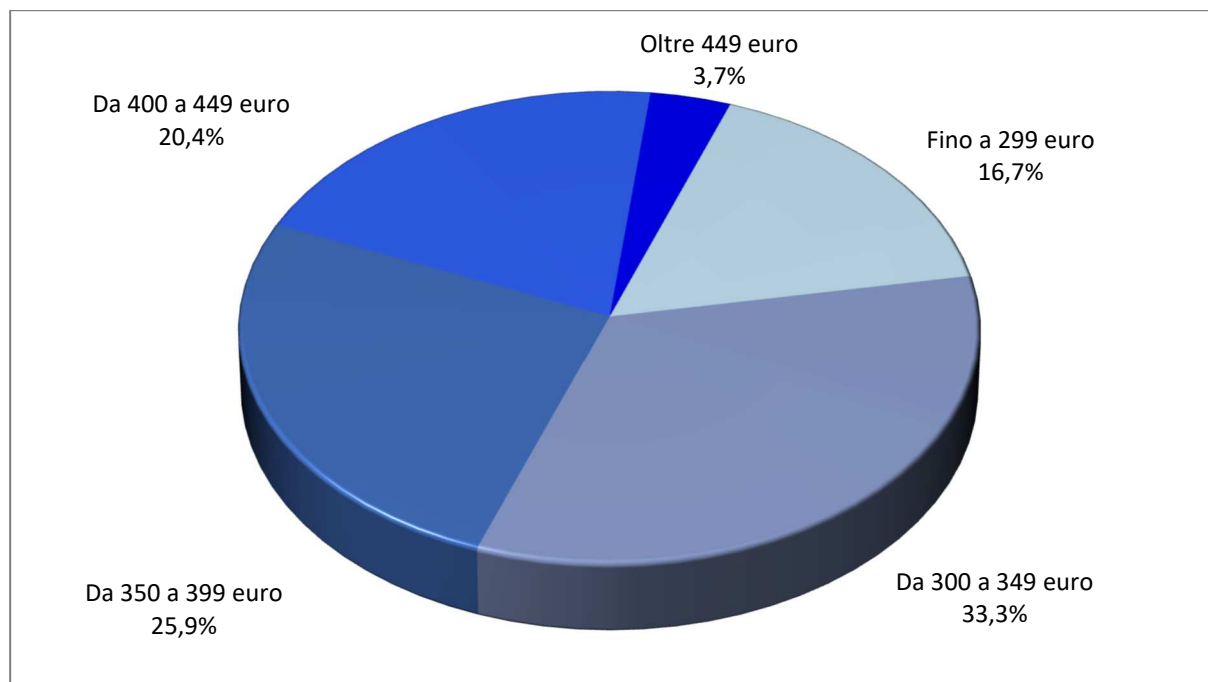


Fig. 2 - Importo della quota fissa mensile massima negli enti titolari di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2017/2018



1.6 Rapporto tra domanda e offerta

Se si considerano le domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei propri figli nell'anno educativo 2017/2018 (Tav. 16), risulta che delle complessive 2.872 richieste il 16% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e l'1,2% sono state annullate d'ufficio (ad esempio, a seguito di un cambio di residenza intervenuto dopo la presentazione della domanda). Delle restanti 2.396 richieste di utilizzare il servizio di nido pubblico, il 79,5% ha ottenuto una risposta positiva (1.905 bambini), mentre una su cinque non è stata soddisfatta (20,5%, pari a 491 bambini). Inoltre, ci sono stati 154 bambini inseriti nell'anno educativo rilevato, per i quali le famiglie avevano presentato domanda per l'anno seguente, che quindi hanno accettato di anticipare l'ingresso al nido rispetto al periodo programmato.

Rispetto alla determinazione delle liste d'attesa, sul piano dell'articolazione territoriale ci sono aree in cui tutta la domanda espressa viene soddisfatta (Valle di Fiemme e Altipiani Cimbri), affiancate da altre che per poco non coprono l'intera esigenza del territorio (Territorio Val d'Adige, Valle di Sole, Vallagarina, Primiero, Giudicarie, e Valle di Non con il oltre il 90% di copertura). Con otto domande soddisfatte su dieci presentate si trovano le comunità della Valle di Cembra e dell'Alta Valsugana, con sette domande soddisfatte quella dell'Alto Garda, con sei la Valsugana e Tesino e infine la Rotaliana con meno della metà delle richieste (45,3%). Nel complessivo territorio provinciale, la percentuale di copertura della domanda espressa si attesta al 88,4%.

Anche rispetto alla domanda potenziale, data dai bambini residenti fino a due anni, ci sono delle differenze territoriali. Sull'intero territorio provinciale i posti offerti nei nidi pubblici salgono percentualmente dal precedente 26,5% al 27,1%, con valori sopra la media negli Altipiani Cimbri (52,6%), nel Territorio Val d'Adige (40,4%), in Vallagarina (35,5%) e in Valle di Sole (28,2%), mentre l'incidenza più bassa rimane quella della piana Rotaliana (11,2%) (Tav. 17).

1.7 Entrate e spese

Un altro aspetto colto nella rilevazione si riferisce alle risorse disponibili per far fronte alle spese richieste dal servizio nido (Tav. 18). Dalle indicazioni fornite dagli enti relative ai bilanci del 2017, la distribuzione delle entrate accertate mostra che poco più di un quarto delle risorse è fornito dalle famiglie (27,6%), mentre sette decimi sono trasferite dalla Provincia (70,4%)¹⁰. Sul lato delle spese (Tav. 19), il 28,8% è impegnato dalla spesa per il personale dei nidi gestiti direttamente e il 61,2% dal costo dell'appalto, la cui parte preponderante è costituita dalla spesa per il personale. Se non comprese nell'importo dell'appalto, le spese fisse della struttura impegnano il 2,7% del bilancio e quelle per il materiale utilizzato nell'attività del nido, per i generi alimentari e per i servizi generali incidono per il 1,9% sull'ammontare delle uscite. Inoltre, il personale amministrativo, che esercita un'attività di supporto al lavoro svolto nel nido, assorbe il 3,2% della spesa complessiva.

¹⁰ Nella voce relativa alle rette sono considerate sia le rette versate direttamente dalle famiglie al Comune sede del nido che le rette versate ai Comuni convenzionati. Va ricordato che gli enti titolari ricevono dalla Provincia un anticipo del contributo finanziario su dati stimati per l'anno solare e successivamente viene determinata l'assegnazione definitiva e il relativo conguaglio. Il dato riportato nel conto del bilancio degli enti fa riferimento alle entrate accertate e alle spese impegnate di parte corrente iscritte nella competenza dell'anno. Queste determinazioni contabili hanno momenti temporali diversi.

2. Servizi integrativi al nido d'infanzia

Nell'a.e. 2017/2018 i servizi integrativi al nido continuano a essere presenti nel solo Comune di Trento, il quale gestisce direttamente il "Centro genitori e bambini", mentre lo Spazio gioco e accoglienza "Giocastello" è affidato a un ente privato¹¹. Nel primo servizio i posti disponibili rimangono i 74 presenti nello scorso anno educativo, con lo stesso periodo di apertura da settembre a giugno con la copertura di tutti i giorni lavorativi sia nella fascia mattutina che pomeridiana (eccetto il lunedì pomeriggio). I bambini che hanno utilizzato il servizio sono stati 99 appartenenti ad altrettante famiglie e hanno frequentato le attività, proposte da tre educatrici, per complessive 4.298 ore (con una media mensile di 68 bimbi e di 430 ore). Il servizio di Spazio gioco e accoglienza è organizzato su attività mattutine e pomeridiane svolte nella settimana lavorativa con una disponibilità di 18 posti. Il servizio è stato utilizzato da novembre 2017 a gennaio 2018 da 7 bambini, appartenenti ad altrettanti nuclei familiari, per complessive 246 ore. Per il bilancio 2017 le famiglie hanno coperto circa un sesto del costo del Centro genitori e bambini (17,4%) e la maggior parte dell'impegno per lo Spazio gioco e accoglienza (63%).

3. Il sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare - *Tagesmütter*

La normativa provinciale sostiene finanziariamente la scelta delle famiglie di avvalersi del servizio di nido familiare tramite il quale i bambini vengono affidati a una *Tagesmütter*, cioè a una persona con specifiche competenze socio-educative, la quale si prende cura dei bambini che ospita nel proprio domicilio, o in un altro ambiente idoneo a garantire il servizio, ed è inserita in una organizzazione di cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativa. L'ente pubblico (solitamente il Comune) eroga un contributo orario a copertura del costo sostenuto dalle famiglie, attingendo a risorse provinciali eventualmente integrate da proventi comunali¹². Nel periodo considerato, gli enti che hanno deliberato il sostegno finanziario al servizio *Tagesmütter* sono stati 85 (coinvolgendo 99 enti locali, pari al 56,3% dei Comuni) singoli o associati (Tav. 20)¹³. Degli 85 enti con la possibilità di riconoscere un sostegno finanziario al servizio di *Tagesmütter*, uno su tre (28 enti pari al 32,9%) nell'a.e. considerato non ha ricevuto richieste di contributo. I dati presentati fanno quindi riferimento ai restanti 57 enti che hanno di fatto riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie.

Nella maggioranza dei casi (33 enti pari al 57,9%) il servizio è considerato complementare al nido, nei restanti svolge invece una funzione sostitutiva a esso. Nella quasi totalità dei casi (51, pari all'87,9%) il

¹¹ Il Centro genitori e bambini offre ai bambini uno spazio in cui possono condividere momenti di gioco e di relazione con i coetanei e ai genitori la possibilità di confrontarsi e di scambiare esperienze sul proprio ruolo genitoriale. Lo Spazio gioco e accoglienza è invece un luogo in cui si ospitano bambini dai 18 mesi fino ai 3 anni non inseriti nel nido, i cui genitori sono interessati a far sperimentare un contesto educativo e relazionale ai propri figli attraverso varie proposte ludico-educative ed espressive (manipolazione di materiali, lettura, musica, attività grafico-pittoriche, motorie, ecc.).

¹² Per l'a.e. 2017/2018 il contributo provinciale è rimasto di 4,47 euro per ora frequentata (cfr. deliberazioni della Giunta provinciale, n. 1058 del 30 giugno 2017 e n. 723 del 27 aprile 2018).

¹³ Oltre ai singoli Comuni, sono stati interessati l'Unione Comuni Alta Anaunia (che riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone, Sarnonico) e la Comunità territoriale della Valle di Fiemme.

servizio si è svolto negli appartamenti privati delle *Tagesmütter*, ubicati all'interno o all'esterno dei confini comunali o all'interno dell'area territoriale della Comunità di valle o dell'Unione di comuni, e solo marginalmente gli enti hanno utilizzato anche altri spazi per svolgere l'attività. Nel complesso, il servizio di nido familiare riconosciuto con il sostegno pubblico ha interessato 585 bambini appartenenti a 562 nuclei familiari (Tav. 21).

Il periodo di maggior utilizzo del servizio nell'anno educativo considerato, con oltre 400 bambini frequentanti, è stato quello da febbraio a giugno (Tav. 22), mentre i mesi con il più alto monte ore riconosciuto con il contributo pubblico sono stati maggio (34.620) e marzo (33.839). Quasi cinque famiglie su dieci hanno ottenuto un contributo orario compreso tra 4 e 5 euro (257 famiglie, pari al 45,7%) e tre famiglie su dieci hanno percepito un'integrazione da 5 a 6 euro (163 famiglie, pari al 29%) (Tav. 23).

Nel bilancio consuntivo degli enti per l'anno 2017 l'importo accertato per il contributo provinciale risulta per lo più ricadere nell'intervallo 10-20mila (13 enti pari al 22,8%) e 20-50mila euro (12 enti, 21,1%), con il valore mediano di 16.860 euro. L'impegno di spesa, al lordo del contributo provinciale, è in misura maggiore negli intervalli 10-20mila euro (13 casi, pari al 22,8%) con la mediana a 15.950 euro (Fig. 3 e 4)¹⁴.

¹⁴ Va considerato che l'importo dell'entrata accertata nel bilancio, stabilita in base a una situazione prevista, può variare a chiusura dell'anno e riflettersi sul conguaglio fatto nell'anno successivo dalla Provincia autonoma di Trento

Fig. 3 - Sostegno finanziario al servizio *Tagesmütter*: importo accertato del contributo PAT, bilancio consuntivo 2017

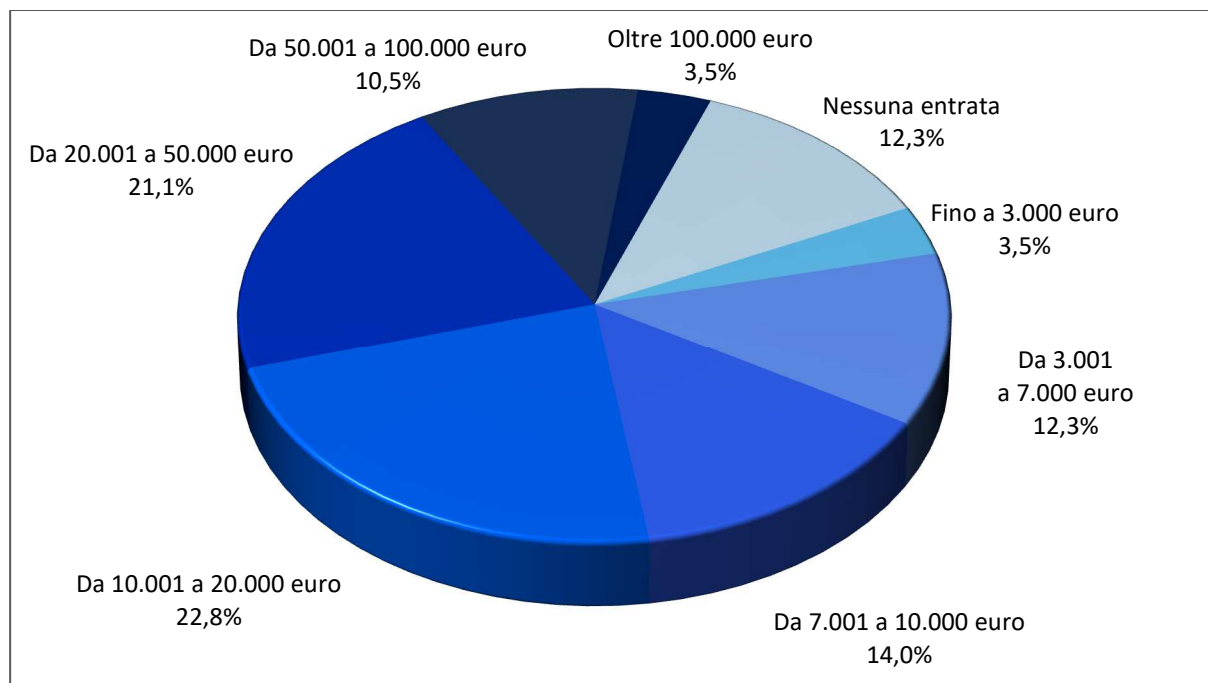
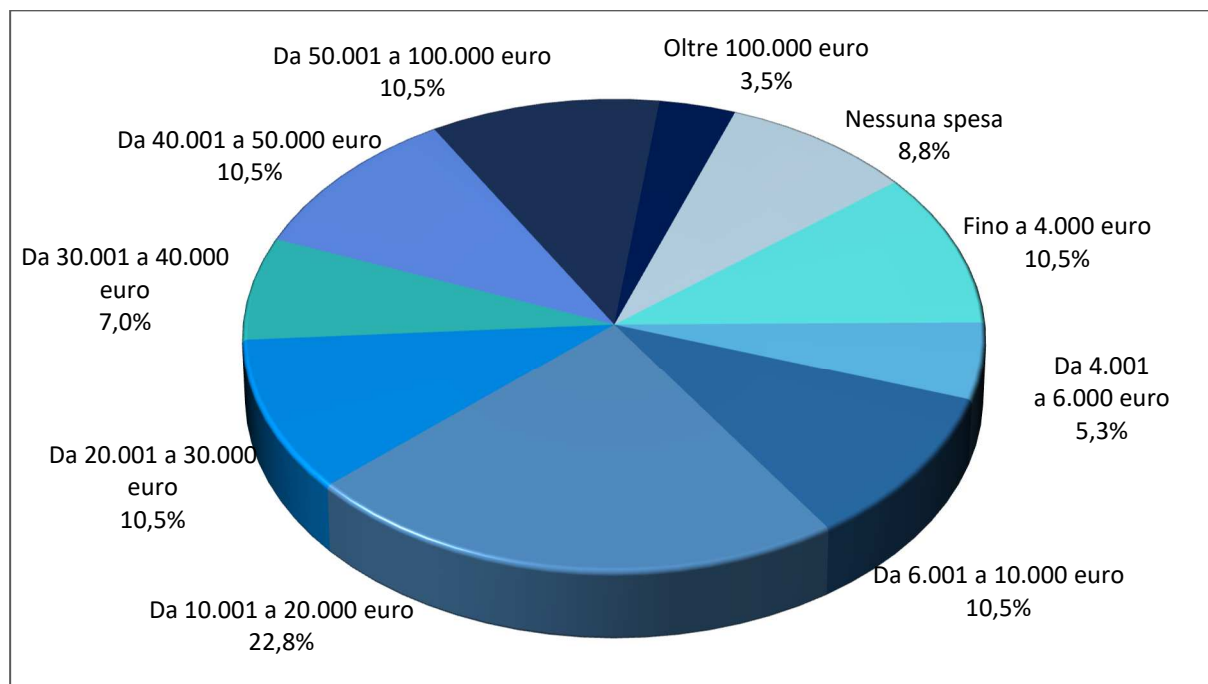


Fig. 4 - Sostegno finanziario al servizio *Tagesmütter*: importo impegnato a favore delle famiglie o dell'Ente gestore (al lordo del contributo PAT), bilancio consuntivo 2017



4. Il servizio offerto dai privati

Per quanto riguarda l'iniziativa privata del servizio di nido, l'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un elenco derivato da più fonti non istituzionali, in attesa della costituzione dell'albo provinciale dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo¹⁵. Delle 47 unità individuate per la rilevazione dell'a.e. 2017/2018, 38 hanno risposto al questionario¹⁶. L'analisi proposta fa riferimento alla situazione evidenziata dai rispondenti. Essi hanno indicato una capienza complessiva delle strutture di 768 posti, in particolare concentrati nella Piana Rotaliana (7 nidi per 154 posti, pari al 20,1% dei posti segnalati), in Vallagarina (127 posti pari al 16,5%) e nell'asse della Valsugana (nella parte bassa con 102 posti pari al 13,3%, nell'alta con 100 posti pari al 13%), mentre non sono state individuate strutture private nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nel Primiero, nelle Valli di Cembra e di Sole, nel Territorio Cimbri e nell'area della Paganella, (Tav. 24).

L'orario di apertura nell'offerta privata di servizi alla prima infanzia è più flessibile e prolungato rispetto a quello adottato nei nidi d'infanzia, arrivando a coprire anche oltre 12 ore giornaliere durante la settimana lavorativa (14 casi da 8 a 9 ore e mezza, 16 casi da 10 a 11 ore e mezza e 6 casi di 12 ore). In un contesto in cui già il normale orario di apertura risulta prolungato nell'arco della giornata, le opzioni dell'anticipo e del posticipo risultano contenute (8 casi per il primo e 14 nel secondo), così come la possibilità di utilizzare il servizio anche di sabato (possibilità prevista in 8 nidi, di cui 3 solo per la mattina)¹⁷. Invece, tutti utilizzano una qualche forma di part-time, con un orario codificato (6 casi) oppure, proprio per massimizzare le esigenze dell'utenza, con un orario modulato sui bisogni riscontrati (32 casi).

Non tutti i nidi rilevati sono stati in grado di fornire l'informazione puntuale degli iscritti mensili distinti per genere. Considerando i dati raccolti, i mesi con le più alte adesioni (oltre 600 iscritti) sono stati quelli primaverili e di inizio estate, con una media mensile, escludendo il mese di agosto, di 612 bambini iscritti (Tav. 25). Sono stati ospitati 15 bambini con cittadinanza straniera, quasi tutti nati in Italia (Tav. 26).

I bambini che hanno utilizzato le strutture private sono stati seguiti complessivamente da 160 operatori, suddivisi tra titolari (42 persone), educatori (95 persone) e personale addetto ai servizi generali (23 persone). Tra i titolari (Tav. 27), il 35,7% svolge in modo esclusivo la funzione di educatore, mentre i restanti affiancano a tale attività principale quella di addetto ai servizi generali. Tra i dipendenti (Tav. 28), complessivamente 118 persone, la metà è a tempo indeterminato e quasi tre

¹⁵ La legge provinciale 19 ottobre 2007, n. 17 fa riferimento all'autorizzazione, le cui disposizioni sono demandate a un apposito regolamento, da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative (art. 11 bis). Attualmente, i titolari del servizio di nido privato non usufruiscono di specifici contributi pubblici (salvo qualche sporadico caso) e il relativo costo è a carico delle famiglie, le quali, in diversi casi, utilizzano i buoni di servizio.

¹⁶ Dalla rilevazione è emerso che quattro unità hanno cessato l'attività, sei hanno espresso un esplicito rifiuto e un'altra non ha risposto alla rilevazione. Tra le rispondenti, ci sono il nido Scarabocchio, della cooperativa sociale "Città futura", e il nido Minidò, della cooperativa sociale "La Coccinella", entrambi presenti anche nella parte del servizio pubblico, in quanto nei nidi parte dei posti sono riservati a due enti con i quali è stata stipulata una specifica convenzione. In questa sezione, i nidi sono considerati nella sola parte di servizio privato.

¹⁷ C'è stato comunque un caso dove, nel periodo di alta stagione, il servizio è rimasto aperto anche nelle domeniche.

operatori su quattro è impegnata a tempo parziale (72%). Viceversa, la maggior parte dei titolari sono occupati a tempo pieno nell'attività intrapresa (88,1%). Tra coloro che svolgono la funzione di educatore, la maggioranza relativa è costituita da persone con il diploma in ambito socio-educativo-assistenziale e attestato di qualifica di educatore (31,3%), una quota analoga (30,5%) non va oltre il diploma con altri tipi di qualifica e circa una persona su sei (17,6%) ha la laurea in ambito socio-educativo o psico-pedagogico con l'attestato di qualifica di educatore di nido (Tav. 29). Per quanto riguarda l'età del personale, più della metà degli educatori impegnati nei nidi privati (54,2%), indipendentemente dal profilo di titolare o con contratto di lavoro, ha un'età inferiore ai 35 anni (Tav. 30).

I costi del servizio sono coperti dalle famiglie attraverso modalità differenziate tra le diverse strutture. In alcuni casi è previsto il versamento di una retta mensile (8 nidi), differenziata in base all'utilizzo del servizio (tempo pieno, tempo parziale); in altri, la modulazione avviene sul costo orario, distinto soprattutto rispetto alla fascia oraria giornaliera (16 casi); in altri ancora, al contrario, non è prevista alcuna differenziazione oraria (11 casi). Altra modalità è l'offerta di pacchetti orari, con l'acquisto di un monte ore mensile (10 casi), settimanale (7 casi) o giornaliero (2 cas). Infine, in diversi contesti (12 casi) è possibile avere altre modalità di pagamento: da un costo orario mensile che varia in base al monte ore richiesto (all'aumentare del monte ore il costo decresce), a quote orarie differenziate a seconda del diverso utilizzo delle ore settimanali, oppure a tariffe orarie riabbassate dopo una quota di ore settimanali frequentate, fino a una diminuzione della retta mensile in presenza di un periodo di assenza comunicato per tempo.

Tra i rispondenti, in 11 nidi si è effettuata la registrazione dei bambini per i quali le famiglie hanno richiesto il servizio e in 7 di essi 32 bambini non l'hanno ottenuto. Di solito, non vi sono tempi di attesa, eccetto che in 7 nidi, dove l'attesa per lo più non si protrae oltre quindici giorni.

5. Nidi aziendali

Per completare il quadro dell'offerta dei servizi alla prima infanzia, si fa un breve cenno ai tre nidi aziendali attivi nel periodo analizzato¹⁸. L'apertura del servizio per tutti i nidi copre la settimana lavorativa nella fascia mattutina e pomeridiana - in un caso con un orario che si prolunga alla tarda sera e comprende anche l'intera giornata del sabato, come in un altro caso -, con un arco orario giornaliero che va dalle 9 ore e mezza alle 15. Complessivamente i posti messi a disposizione sono 79, il periodo col maggior numero di iscritti è da febbraio a giugno (circa 90 iscritti), la media mensile degli iscritti è 85,7 (escluso agosto) e la frequenza dei bambini è maggiore in maggio, marzo, aprile e giugno con oltre 1.300 giornate (Tav. 31)¹⁹. Il personale impiegato è formato da 25 educatori (dei quali 20 a tempo indeterminato) e 13 addetti ai servizi generali (di cui 9 a tempo indeterminato). Le educatrici hanno conseguito la qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (11 diplomate e 14 laureate) e la maggior parte hanno meno di 35 anni (21 persone pari all'84%).

La copertura dei costi del servizio da parte delle famiglie avviene, a seconda dei casi, attraverso il versamento di una retta mensile – se previsto, differenziata tra tempo pieno e parziale con l'eventuale riduzione in base al coefficiente Icef – oppure tramite una tariffa calcolata in base all'orario settimanale o mensile richiesto²⁰.

¹⁸ Oltre ai tre nidi considerati, dopo un periodo di sospensione con settembre 2017 è ripreso il servizio di nido aziendale dell'Itea, con una riserva di posti in un nido privato rilevato. Nel periodo rilevato solo uno di essi è stato utilizzato.

¹⁹ Va considerato che in un caso gli utenti superano i posti disponibili perché nell'arco orario giornaliero si effettua un *turnover* a seconda delle esigenze lavorative dei genitori, senza mai superare la capienza massima di bambini in copresenza.

²⁰ Si ricorda che con settembre 2017 è partita una sperimentazione, terminata a dicembre 2019, per l'utilizzo dei buoni di servizio nei nidi aziendali al fine di rafforzare la sinergia tra ente pubblico e iniziativa privata a favore della conciliazione tra le esigenze lavorative e quelle dettate dalle cure familiari. Cfr. deliberazione della Giunta provinciale, n. 714 del 12 maggio 2017.

Il Trentino nel contesto nazionale

Infine, si considera come il Trentino si colloca nel contesto nazionale, prendendo a riferimento gli ultimi dati disponibili (anno 2017) sugli asili nido pubblici e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati con fondi pubblici, raccolti all'interno della più ampia rilevazione annuale dell'Istat denominata "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati", alla cui realizzazione l'ISPAT ha collaborato attivamente²¹. Sul territorio nazionale la realtà dei servizi alla prima infanzia continua a essere caratterizzata da una evidente disomogeneità territoriale. Sotto il profilo dell'offerta, la percentuale dei Comuni in cui è presente il servizio risulta in Italia mediamente pari al 58,3%, nel Nord-est si rileva una copertura del servizio dell'89,4%, nel Nord-ovest del 59,1%, nel Centro del 54,3%, nel Sud del 47,2% e infine nelle Isole del 33,8%. Dal punto di vista dell'utenza, colta come percentuale sulla popolazione di riferimento data dai bambini fino a due anni, risulta che nel Nord-est il 19,6% dei bambini utilizza il servizio, nel Centro il 18,8%, nel Nord-ovest il 15,9%, nelle Isole il 6,5% e nel Sud 5,1%, rispetto alla media nazionale del 13,5%.

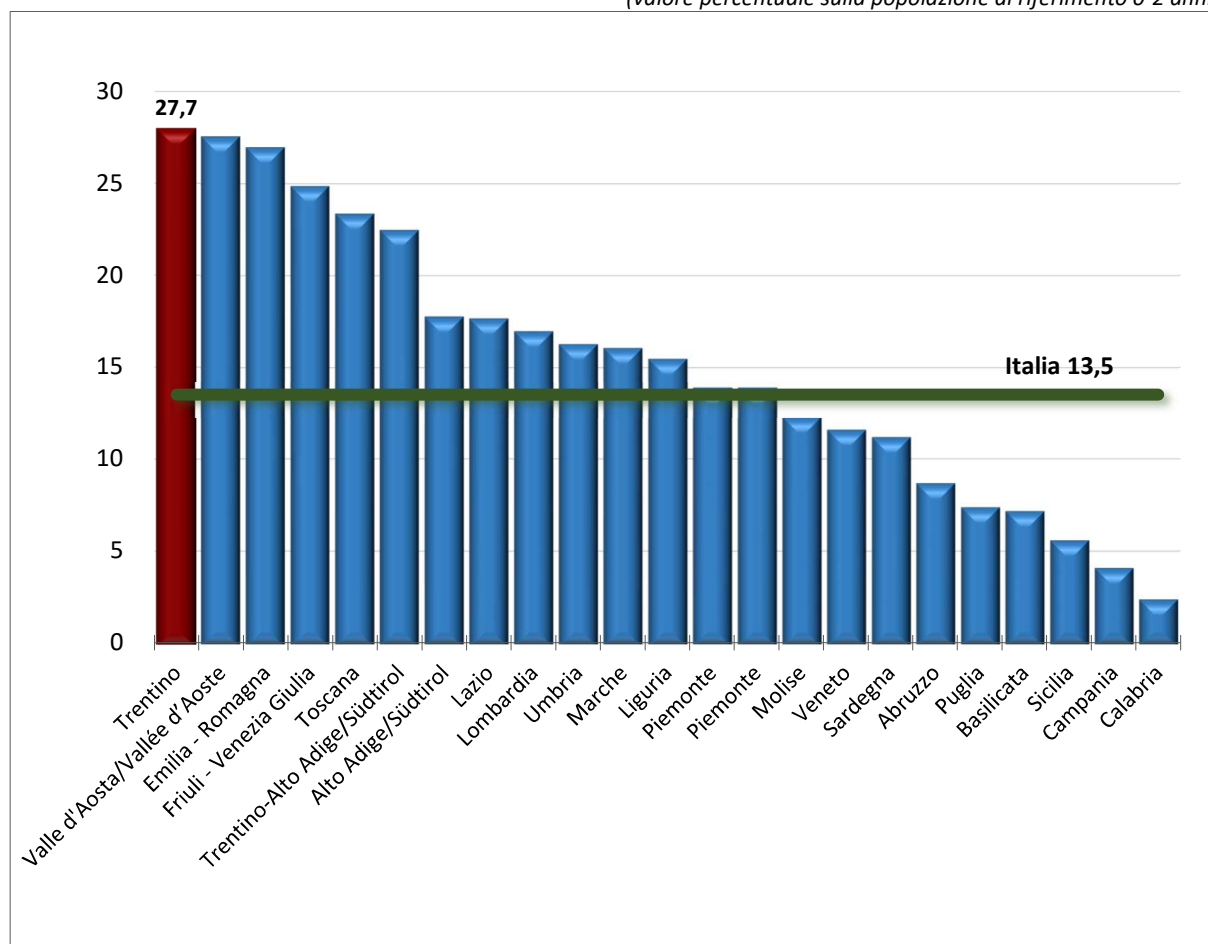
Nel contesto nazionale, il Trentino, con il 27,7% dei bambini fino ai due anni ospitato in una delle strutture per la prima infanzia finanziate con risorse pubbliche, si conferma l'area territoriale con il valore più alto dell'indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia, seguito dalla Valle d'Aosta con il 27,3% e dall'Emilia-Romagna con il 26,7% (Fig. 5). In riferimento allo specifico servizio di nido d'infanzia pubblico, se si considera la percentuale dei posti offerti al 31 dicembre 2017 rispetto ai bambini fino a due anni, con il 27% il Trentino resta al primo posto sempre seguito dalla Valle d'Aosta con il 25,1% e dall'Emilia-Romagna con il 24,3% (il Nord-est è al 16,6% e la media italiana è l'11%).

In sintesi, il Trentino, tra componente pubblica e quella privata finanziata con fondi pubblici, è tra le poche aree del Paese - assieme a Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria - con una presenza del servizio alla prima infanzia tale da soddisfare il parametro fissato dall'Unione europea con la Strategia di Lisbona (copertura media della domanda potenziale del 33%, ossia dei posti disponibili rispetto alla popolazione di riferimento di bambini 0-2 anni), con la particolarità della predominante componente pubblica. Nell'intero territorio nazionale, i posti nei servizi socio-educativi alla prima infanzia coprono il 24,7% dei potenziali utenti.

²¹ L'indagine prende in considerazione i servizi finanziati dai Comuni e dalle loro associazioni: i nidi comunali, sia a gestione diretta che indiretta, i nidi privati con posti convenzionati con i Comuni e i servizi integrativi (spazio gioco, centro bambini genitori, nido famiglia), gestiti direttamente, affidati a terzi o sovvenzionati dal settore pubblico. Per tali servizi, viene richiesto il numero di utenti iscritti nell'a.e. e al 31 dicembre, i posti disponibili, la forma di gestione (diretta o indiretta), la spesa impegnata e la compartecipazione degli utenti. Nell'ambito del Trentino ciò si traduce nel rilevare il servizio di nido d'infanzia pubblico presente sul territorio provinciale, anche nella forma della convenzione intercomunale, nei servizi integrativi al nido presenti nel Comune di Trento e nel sostegno pubblico al servizio Tagesmütter (resta escluso dalla rilevazione il servizio dei privati non convenzionati con l'ente pubblico). Per i dati ripresi nel testo si veda *data warehouse* dell'Istat <http://dati.istat.it/> nella sezione Assistenza e previdenza / Servizi sociali / Servizi socio-educativi per la prima infanzia. Per maggiori informazioni si rinvia al report Istat "Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia, Anno scolastico 2017/2018", pubblicato il 12 dicembre 2019, in <https://www.istat.it/it/files//2019/12/Report-asili-nido-2017/2018.pdf>.

Fig. 5 Indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati dal settore pubblico, per regioni e province autonome, anno 2017.

(valore percentuale sulla popolazione di riferimento 0-2 anni)



Fonte: Istat, <http://dati.istat.it/>, Assistenza e previdenza / Servizi sociali / Servizi socio-educativi per la prima infanzia / Indicatori provinciali

Glossario (dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e successive modifiche)

Nido d'infanzia pubblico: è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico: sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in "Centri per bambini e genitori" e in "Spazi gioco e accoglienza". I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o ad adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

Servizio di nido familiare – Tagesmütter: le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (*Tagesmütter*) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

